

# ELIO PAGLIARANI

## LUNEDÌ

Oh, ma non dire così, stupido  
e il supplemento di formaggio, all'Abicì  
se non è niente ti dico disegnato in uno zero  
e ti so, sbruffone, che conti «un pane  
quindici due trenta» non solo al lunedì.

È meschino capisco, riscaldarsi  
con del formaggio, lo so che dopo, per chi non sappia abbandonarsi  
– bada: relassez vous è l'ultima parola della scienza  
contro i mali moderni, aggiorna aggiorna i due comandamenti  
(prima mangiare  
dopo non rubare) –  
urge l'imperativo, il marchese Basilio tuona pro contro  
le virgole, il figliolo porta a casa un compito tutto segnapci blu.

Uno ha moglie e bambini, anzi parecchi; tu li conosci  
i muri delle camere d'affitto; Orazio e quanti  
come cani patiscono le stagioni i mutamenti; a chi rimane  
del tempo, la mattina, dopo fatta la barba?

Amico mio credimi, e noi abbiamo tanta fortuna,  
per un mese di censimento hai visto quanta gente:  
tutto un lavoro di scale, in su e in giù, compilare la scheda  
consegnare, ritirare – millecento per trenta e poi?

E tutta gente ben vestita, come noi.

Certo che ho ragione e poi  
è elementare che chi vuol digerire bene non deve  
arrabbiarsi o esaltarsi dopo un pasto.  
'Sta notte prendi la valeriana, e un po' di zucchero.  
'Sta

1953

\*\*\*

La mia nave dei mari del sud

fa carico d'acqua a Porta Vigentina  
– non temere, secondo la corrente,  
ma attorno, circolare, sempre più  
(è nella norma) vertiginosamente  
come il ventinove come il trenta  
siamo presi nel giro, non m'attardo,  
il gorgo è a mulinello, il Maelström,  
non te l'hanno insegnato? è sempre quello  
Porta Romana Porta Garibaldi...

– forse una volta, perché sbiadisce la memoria,  
un giorno in questo mare  
ci è parso di cantare.

1952